



Ultime dai mercati

Aggiornamento del 2 aprile 2020

A cura del team Investments

Economia e mercati

Dopo la **pubblicazione degli indici PMI manifatturieri** asiatici in forte contrazione a marzo, **anche in Europa** sono stati pubblicati nella mattinata di ieri gli stessi indicatori, tutti ampiamente sotto la soglia di 50, con un dato complessivo per l'eurozona a 44,5 rispetto ad attese di 44,7. Particolarmente negativo il dato italiano, come presumibile, a 40,5 rispetto a 48,7 del mese precedente. Nel pomeriggio è avvenuta, inoltre, la pubblicazione degli indici statunitensi PMI ISM manifatturieri sempre per il mese di marzo che sono stati migliori delle attese a 49,1 rispetto a 45, ma il dato sui nuovi ordini è stato molto negativo a 42,2 rispetto al 49,8 di febbraio, ad indicare che la situazione prospettica è in peggioramento.

A livello di **Commissione Europea** si sta discutendo di un **possibile fondo comunitario per fronteggiare l'emergenza dei cassaintegrati** di 100 miliardi di Euro, in attesa che l'Eurogruppo (l'organo che riunisce i ministri delle finanze dell'Eurozona) formuli entro settimana prossima le proposte che il Consiglio Europeo gli ha delegato. Oggi è attesa la pubblicazione dei **dati settimanali in USA relativi alle richieste di sussidi di disoccupazione**. Dopo il record di 3.280.000 richieste settimana scorsa gli analisti si attendono nella media un dato di 3.500.000, ma ci sono stime che arrivano a 5.000.000 e come annunciato ieri dal Presidente Trump le prossime due settimane saranno molto difficili in termini di aumento dei contagi, che in pochi giorni hanno già superato quota 200.000 dall'inizio dell'epidemia in USA.

Sotto il profilo microeconomico le **banche inglesi** su richiesta della Prudential Regulatory Authority (PRA) hanno deciso di sospendere il pagamento dei dividendi riferiti all'esercizio 2019, si tratta di un ammontare complessivo di 8 miliardi di sterline, al fine di aumentare le riserve di capitale. Tale richiesta segue quella da parte della BCE alle banche dell'Eurozona effettuata settimana scorsa. A testimonianza del deterioramento della situazione negli Stati Uniti la Xerox ha annunciato di rinunciare alla sua offerta ostile da 35 miliardi di dollari su HP Inc., una delle due società nate dallo spin-off della Hewlett Packard ed una società quotata operante nello shale oil (il petrolio estratto dalle sabbie bituminose), la Whiting Petroleum, è ricorsa al Chapter 11, una sorta di concordato preventivo, prima vittima di rilievo del crollo del prezzo del petrolio.

In conclusione, **ieri il pessimismo è tornato a prevalere sui mercati**, dato che la dura evidenza dei dati macroeconomici mette di fronte ad una realtà che, anche se immaginabile dato il modo in cui stiamo vivendo, lascia sempre attoniti gli investitori, venendo da un decennio di crescita, in particolare per l'economia USA. I mercati come sappiamo hanno bisogno di visibilità ed al momento è difficile averne, in particolare rispetto all'orizzonte temporale che ci separa da una riapertura seppure graduale delle attività. Ma affinché ciò avvenga, come risulta ormai evidente, è necessario come prerequisito il calo dei contagi.

I mercati di ieri

Chiusura in forte passivo per la maggior parte dei mercati asiatici penalizzati dai dati sugli indici PMI manifatturieri di marzo e dalla chiusura negativa di Wall Street martedì sera. Il Nikkei 225 giapponese ha chiuso a -4,5%, la Corea del Sud a -4,4%, l'India a -3,6%, Hong Kong a -2,5%. In leggero ribasso anche la Cina con l'indice CSI 300 in flessione del -0,3%. Solo l'Australia ha chiuso con un segno positivo a +3,6%. **I dati sugli indici manifatturieri pubblicati anche in Europa hanno inciso negativamente sulle borse del Vecchio Continente.** L'indice Eurostoxx 50 ha lasciato sul terreno il -3,8% così come il FTSE 100 inglese. Il CAC 40 è stato il peggiore tra gli indici europei con un -4,3%, seguito dal Dax a -3,9%, mentre Ibex spagnolo e FTSE MIB italiano chiudono entrambi a -3%. **Seduta pesante anche per gli Stati Uniti** con i tre indici principali S&P 500, Dow Jones Industrials e Nasdaq Composite in ribasso del -4,4% e l'indice delle piccole e medie capitalizzazioni, il Russell 2000, in caduta del -7%. Ulteriore discesa dei rendimenti sul Treasury USA decennale a 0,61% e stabili quelli sul Bund decennale a -0,45%. Lieve recupero del differenziale italiano con la Germania a 196 punti base dopo aver superato i 200 punti base in giornata. Quanto alle materie prime, il petrolio Brent chiude a 25,4 dollari al barile, mentre l'oro sale dello 0,9% 1.585 dollari l'oncia. Infine, Il dollaro USA si rafforza ulteriormente nei confronti dell'Euro chiudendo a quota 1,0965.

Le aperture di oggi

Seduta altalenante in Asia con il Nikkei 225 giapponese in ribasso del -1,3% a mezzora dalla chiusura e l'Australia del -2%. Pressoché invariati Cina e Hong Kong, mentre la Corea del Sud sale del +0,8%. L'India è chiusa per festività. Il petrolio

rimbalza del +6,6% a 26,4 dollari al barile Brent, mentre l'oro è stabile. Invariati i futures europei mentre il future sull'S&P 500 è indicato a +1%.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziarie e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.